

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

(scheda 8°)

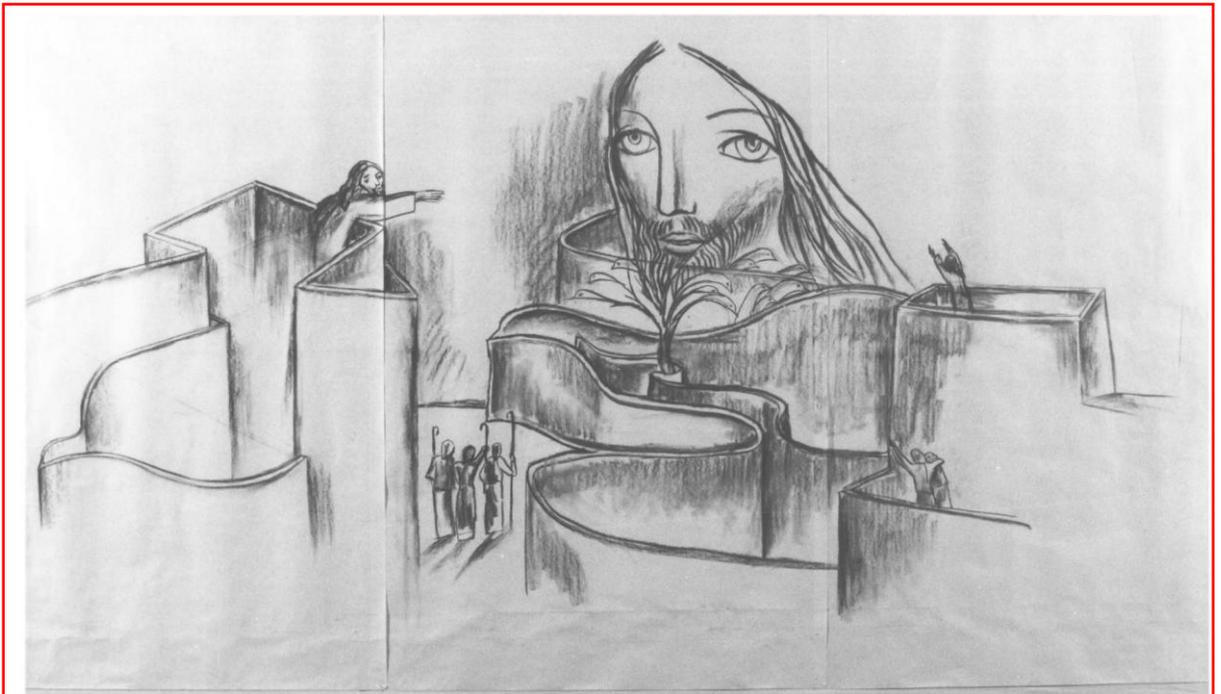
Siamo di fronte ad un vero e proprio disegno onirico, tipico dello stile di Mihu. Attraverso questo suo “sogno” presenta a noi credenti la meta concreta a cui dobbiamo tendere e la testimonianza che dobbiamo dare. Una meta che potremo vedere realizzata al termine ultimo della storia dell’uomo e del creato: il “*Regno di Dio in mezzo a noi*”.

Quinto disegno: LA RESURREZIONE

Leggiamo il disegno

In questo disegno, il centro della composizione non è il volto di Cristo anche se esso domina la scena, bensì il gruppo delle tre persone che entrano in quel

mondo tutto “nuovo”. Questo mondo ha il proprio fondamento nel Cristo vivente, per cui tutto è espressione di vita, anche le costruzio-



ni di questa città particolare che sono a forma di “colomba”. Tutti tendono a Lui o riflettono di Lui. Il gruppo umano che abbiamo definito centrale, ci richiama i due discepoli di Emmaus che si aprono alla resurrezione di Cristo, perché hanno accettato di fare un cammino con il “pellegrino” che si aggrega a loro e li guida, non a radicare ancor di più la disperazione che covava nel loro animo, ma a capire che “*quanto accaduto in quei giorni a Gerusalemme*”, era stato preannunciato dai profeti come salvezza, ma diversa da come tutti l’avevano capita o sperata.

L'esperienza che fanno di Lui lungo il viaggio e intorno alla loro tavola dove Lo invitano a sedere, oltre che motivo di gioia, sarà per loro anche forza per ripetere a ritroso il cammino verso Gerusalemme per andare ad annunciare ai "fratelli" di aver visto il Signore risorto.

"L'albero" di cui Cristo costituisce la chioma e i cui rami sono trasformati in teste di colomba, rievoca non l'albero del paradiso terrestre che produsse frutti di morte, bensì "l'albero della croce" divenuto sorgente di esistenza e di vita. Ma questa "novità di essere" non è esclusivo dono all'uomo, ma è per tutta la creazione che, come afferma san Paolo, "*attende, come una donna incinta*". Il progetto di vita simboleggiato nel "muro in costruzione" che abbiamo trovato nel secondo disegno di questa serie, ha raggiunto la sua piena realizzazione diventando o trasformandosi in "città di Dio". Interessanti quei personaggi che gesti-



colano e indicano il Cristo, dalle "torri" ricavate sulla coda delle colombe; essi riconoscono in Lui la vita ed esprimono l'impegno degli apostoli a realizzare il comando del Signore: "*andate in tutto il mondo, predicate il mio vangelo ad ogni creatura ...chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo...*"

Il brano biblico a cui si riferisce

"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò..." (Lc. 24, 5-6)

Il messaggio che trasmette

Commento sulla parete - “In Cristo risorto, tutto risorge”: Egli è il principio di ogni cosa, Egli è la luce, Egli è la vita, Egli è la comunione, la convivenza...: per tutti gli uomini! Apriti alla novità, entra nella nuova vita”.

Riflettiamo ancora

Il tema svolto dall'artista costituisce la verità fondamentale della nostra fede cristiana annunciata dagli apostoli fin dal primo giorno: “*Cristo è risorto!*” San Paolo aggiunge: “*Se Cristo è risorto, anche noi risorgeremo*”. Sorretti dal disegno facciamo due riflessioni: Cristo è risorto e la Sua resurrezione è l'inizio di un mondo nuovo.

Cristo è risorto

Per noi nati e cresciuti in questa fede, l'annuncio non è sconvolgente. Ma lo fu e in modo determinante per gli apostoli, per gli ebrei di Gerusalemme e per i pagani a cui in seguito fu portato.

Sulla morte e resurrezione di Cristo si fonda la nostra fede: noi crediamo in “*Gesù di Nazareth, il Cristo, che è stato crocifisso, ma è risuscitato*”; ed è questo che incominciarono a proclamare gli apostoli fin dal giorno della pentecoste, giorno che segnò la venuta dello “*Spirito di Dio per essere luce, forza e guida alla verità tutta intera*” come aveva promesso Gesù durante la sua ultima cena.

Parlare della morte di Gesù fu facile, perché la annunciavano proprio a coloro che avevano insistentemente richiesto la sentenza di morte a Pilato che, come rappresentante governativo, doveva avallare la richiesta sostenuta e motivata dai sommi sacerdoti del tempio.

Ma parlare di risurrezione non fu affatto facile, perché a sostegno della loro testimonianza c'era solo “*una tomba vuota*” e già su quella tomba vuota circolavano dicerie varie che indicavano gli apostoli i responsabili di averla vuotata per avallare le loro affermazioni.

Ma prima di annunciarla agli altri, furono i discepoli stessi a doverne acquistare la certezza.

* - I vangeli ci parlano di due discepoli che, proprio nel momento in cui le donne per prime parlavano di tomba vuota, se ne stavano tornando ad Emmaus stanchi e delusi, perché dopo l'entusiasmo suscitato da Gesù, tutto era finito su una croce.

* - Maria di Magdala e le altre donne che da lungo tempo avevano seguito e servito Gesù, non riescono a riconoscerLo in quell'uomo che prendono per il giardiniere e al quale chiedono se fosse stato lui a rimuovere la salma.

Sarà Gesù stesso a renderli certi della sua resurrezione, facendo far loro un cammino di maturazione e di convinzione, rendendosi disponibile a mangiare con

loro e a farsi toccare, consapevole che gli uomini sono convinti solo se “vedono” con i propri occhi. L’esperienza dell’apostolo Tommaso ne è un chiaro esempio.

* - L’evento della pentecoste li convincerà che Gesù è risorto e se anche lo hanno visto salire al cielo, sono sicuri che potranno sempre renderLo presente in mezzo a loro, rinnovando i gesti e le parole dell’ultima cena.

La Resurrezione di Gesù, inizio di un mondo nuovo.

Aveva detto Gesù “*annunciate il mio vangelo ad ogni creatura*”, e san Francesco d’Assisi ai suoi aggiungeva: “se ce n’è bisogno, anche con le parole”. Infatti non furono tanto le parole, quanto i comportamenti dei primi credenti in Cristo risorto, a convincere il mondo della validità di quel messaggio.

* - “*Erano assidui nella comunione... e fra loro non c’era divisione*”, leggiamo nel Libro degli Atti. Ecco la “novità” di un mondo, “*il Regno di Dio che è Regno di amore, giustizia e pace*”, che si erge in contrapposizione a quello degli uomini.

- Dio ci è “Padre che si dona, perdona e riveste” come quello della parabola: non pretende, non si impone, non punisce...;
- Noi siamo “fratelli”, ma non alla maniera di Caino: anzi Cristo ci chiede di “lavarci i piedi gli uni gli altri”;
- Diventati “membra del medesimo corpo di cui Cristo è il capo, l’umanità non ha più motivazioni plausibili per contrapporsi e sfruttare. Esempio è l’esperienza di Paolo con lo schiavo Onesimo: non può più tenerlo come suo schiavo, perché col battesimo, gli è diventato fratello in Cristo. Lentamente l’umanità diventerà la “famiglia dei figli di Dio”, e solo quando l’uomo capirà che una medesima vita lo unisce all’altro e che in Cristo siamo diventati “tempio della presenza di Dio”, e che ciascuno è membro del Suo Corpo per cui continua a portare salvezza nel tempo della propria vita.

Cammino dentro il “tempo del natale”

Dio ci ha donato una “*vita nuova*”, da risorti, che non dobbiamo solo annunciare o credere intellettualmente, bensì vivere concretamente. Confrontiamoci con l’atteggiamento dei primi cristiani che “*tutto mettevano in comune*”, beni spirituali e materiali per il bene di tutti e perché nessuno si trovasse in difficoltà.

Conosco qualche situazione in cui c’è bisogno di me per riportare il sorriso e la gioia? Ma certamente conosco chi ha bisogno del mio aiuto materiale: **i poveri che frequentano la mensa.**

Per loro, domenica prossima, suggeriamo di portare:

SALE FINE E GROSSO

